

## **COMUNICATO STAMPA**

## COMMERCIALISTI, NON STRAVOLGERE LA LEGGE SULLE QUOTE ROSA

Appello della categoria in difesa di una "norma necessaria per il rinnovamento della classe dirigente e in grado di garantire il merito"

Roma, 17 febbraio 2011 – Il disegno di legge con il quale si punta all'introduzione delle quote di genere nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle società quotate e delle società a controllo pubblico è una grande opportunità per il ricambio della classe dirigente del Paese. Il suo impianto va difeso dagli attacchi di quanti in questi giorni provano a stravolgerne il senso per limitarne effetti e portata. E' quanto afferma in una nota il Consiglio nazionale dei commercialisti. Il provvedimento, già approvato con votazione bipartisan alla Camera, è ora all'esame della commissione Finanze del Senato.

"I commercialisti – afferma Giulia Pusterla, consigliere nazionale della categoria - esprimono la propria preoccupazione per la sorte del provvedimento, a fronte dei 53 emendamenti presentati dai Senatori e delle voci contrarie levatesi da alcuni gruppi imprenditoriali e confermano il proprio incondizionato sostegno allo spirito ed alla lettera del disegno di legge, così come approvato dalla Camera".

"Invitiamo parlamentari e forze imprenditoriali - prosegue Pusterla - a riflettere sull'opportunità, non rinviabile, di allineare anche il nostro Paese alle migliori prassi europee e internazionali, dando concreta attuazione al principio costituzionale di uguaglianza ed offrendo all'Italia, e non solo alle donne italiane, l'occasione per un necessario rinnovamento e ricambio della classe dirigente".

"A quanti paventano il rischio che questa norma possa punire logiche meritocratiche – spiega Pusterla – rispondiamo ricordando come il disegno di legge preveda l'introduzione delle quote di genere per un periodo limitato di tempo, ossia per soli tre mandati consecutivi. Un lasso di tempo necessario a scardinare rendite di posizione e ad aprire finalmente le porte alle competenze delle donne. Del resto, già oggi le logiche di cooptazione con le quali si individuano i membri dei consigli di amministrazione non sono sempre garanzia di qualità, competenza e indipendenza".